ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

Per ogni linea di corpo 7: Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di cambio ecc. Cor. 1.25
[illegible] nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 66. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 30 Maggio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(28 maggio). L'azione guerresca nel settore del Tonale ieri si rilassò. Furono sventati ripetuti tentativi degli italiani di avanzare ulteriormente. Una parte del nostro materiale fisso al ghiacciaio del Presena cadde in mano del nemico.

Forti attacchi di ricognizione, appoggiati da violento fuoco di artiglieria e di bombarde, portarono gli italiani in possesso di un tratto inconsiderevole delle nostre linee avanzate.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(28 maggio). Al Kemmel ed alla Lys, sul campo di battaglia alle due rive della Somme ed all'Avre, ieri mattina si sono inaspriti i combattimenti di artiglieria. Tra Voormezeele e Locre penetrammo nelle linee francesi facendo più di 300 prigionieri.

L'attacco del principe ereditario germanico al sud di Laon condusse a pieno successo. Le divisioni francesi ed inglesi colà scaglionate furono completamente battute.

L'armata del generale von Bechen ha conquistato il Chemin de Dames. Il lungo dorsale montano contro il quale nella primavera del 1917 si sfasciò il grande tentativo di sfondamento dei francesi, e che noi nell'autunno dell'anno passato sgomberammo per ragioni strategiche, è di nuovo in mano nostra.

Dopo potente preparazione di artiglieria, la nostra impareggiabile fanteria all'alba forzò il passaggio dell'Ailette e fece irruzione nelle posizioni inglesi tra Corbeny e l'Aisne.

Attaccato di sorpresa, il presidio delle linee nemiche non oppose in generale che debole resistenza. Già nelle prime ore del mattino erano stati conquistati Pinon, Chavignon, Fort Malmaison, Courtecon, Cerny, il Mont d'Hiver, Craonne, il Mont Viller e le munitissime opere fortificate presso ed al nord di Berry au Bac.

Verso mezzogiorno, fra continui combattimenti fu raggiunto l'Aisne tra Vailly e Berry au Bac. Vailly fu preso. Il campo trivellato dalle artiglierie nelle battaglie della primavera e dell'autunno passato è stato passato nell'irrefrenabile urto dell'attacco.

Nel pomeriggio l'attacco procedette ancor più. Tra Vauxaillon e Vailly ci troviamo sulle alture di Neuville, Daffaux ed al nord di Condè. Tra Vailly e Berry au Bac abbiamo passato l'Aisne e abbiamo trasportato la lotta nel territorio che dal 1914 in poi non era stato più toccato dalla guerra. Il nemico fu nuovamente respinto dalle alture fortificate boscose sulla riva meridionale del fiume. Fra Vailly e Beaurieux abbiamo raggiunto le alture immediatamente a nord della Vesle.

L'armata del generale von Below (Fritz) rovesciò il nemico dalle sue forti posizioni tra Sapigneul e Brimont oltre il canale Aisne-Marna e alla riva occidentale del canale conquistò le località di Cormicy, Cauroy e Loivre: finora furono contati 15.000 prigionieri.

Tra la Mosa e la Mosella e alla fronte della Lorena si ravvivò l'azione guerresca. Punterelle nelle linee nemiche ci portarono più 150 prigionieri di nazionalità francese ed americana.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(28 maggio). Nostri reparti di bersaglieri e di truppe d'assalto, nella notte sul 27, irruppero, magnificamente sostenuti dall'artiglieria e dalle sezioni dei lanciafiamme e con grande audacia, nelle posizioni nemiche dirimpetto al settore nord della testata di ponte presso Capo Sile. Essi penetrarono oltre le linee di difesa susseguenti per una profondità di 750 metri. La linea raggiunta fu mantenuta nonostante la violenta controazione del nemico, il quale subì notevoli perdite. Furono fatti prigionieri 7 ufficiali e 433 soldati; furono conquistate 4 bombarde, 10 mitragliatrici, parecchie centinaia di fucili, armi da trincea di diversa specie, abbondanti munizioni e vario materiale. Al buon successo dell'impresa contribuì essenzialmente l'artiglieria della regia marina. Sul resto della fronte azione guerresca molto moderata. Reparti nemici furono respinti nella Valle d'Ornio e nel letto asciutto del Piave di fronte a Nervesa. Presso Cortellazzo pattuglie di marinai irruppero nelle linee nemiche e ne riportarono alcuni prigionieri.

Francese

(27 maggio). Nella seconda metà della notte i tedeschi diressero un fuoco nutrito di artiglieria contro tutto il settore fra il bosco di Pinon e Reims. Questa mattina seguì l'attacco nemico su vasta fronte fra le due suddette località. Le truppe francesi ed inglesi tennero testa all'attacco tedesco col consueto valore. La battaglia continua.

Nella Champagne sulla riva destra della Mosa, nel bosco di Apremont e nel Woevre, questa notte il fuoco di artiglieria era vivace. I tedeschi eseguirono diversi attacchi. Nel bosco di Apremont venne respinto un attacco con grandi perdite da parte dei tedeschi. Altri due tentativi di assalto nei pressi di Tizey a nord-est di Badenvilliers andarono pure a vuoto. Rimasero in nostra mano dei prigionieri.

(27 maggio). Verso la sera, grazie all'arrivo di rinforzi, riesci ai tedeschi di passare l'Aisne tra Berry au Bac e Vailly. Le truppe franco-inglesi continuarono a ritirarsi passo a passo, combattendo con un nemico superiore di numero. La battaglia continua aspramente il suo corso tra la Vesle e l'Aisne. Sull'altipiano arrivano riserve francesi. Nella Champagne, alla sponda destra della Mosa e al Voewre l'attività delle artiglierie è abbastanza vivace. Un forte colpo di mano contro le posizioni francesi nel settore di Chambrettes fallì nel nostro fuoco.

Inglese

(27 maggio). Questa mattina si svolsero forti attacchi nemici preceduti da violentissimo fuoco di artiglieria contro le linee francesi ed inglesi su vasta fronte fra Reims e Soissons e contro le linee francesi fra Locre e Vormezeele.

Sul fronte inglese rilevante attività dell'artiglieria nemica.

(27 maggio, sera). Stamane le divisioni inglesi, che stanno a rinforzo della fronte francese all'Aisne presso Berry au Bac tra Bernericourt e Craonelle, furono attaccate violentemente. Contemporaneamente furono impresi veementi assalti contro le truppe francesi presso la nostra ala destra e quelle presso l'ala sinistra, lungo il dorso d'altura ch'è tagliato dallo Chemin des Dames. Nel settore inglese gli attacchi nemici furono accompagnati da tanks e da violentissimo lancio di granate a gas. Alla nostra ala destra le nostre truppe mantennero le loro posizioni e sono in istretto contatto coi francesi; all'ala sinistra riescì al nemico, dopo grave combattimento, di respingere le nostre truppe sino alla seconda linea, in posizioni preparate. Violente lotte ebbero luogo su tutta la fronte e perdurano ancora nel settore della Lys. Alla mattina il nemico passò all'assalto nel settore Locre-Voormezelee, ma fu respinto con gravi perdite pei germanici, dopo aspra lotta. Presso il lago di Dikenbusche riescì al nemico di penetrare nelle posizioni francesi per un breve tratto; in questo settore la lotta dura ancora. Nei punti rimanenti in cui il nemico potè penetrare dopo il primo assalto, contrattacchi delle truppe francesi — che fecero anche un certo numero di prigionieri — ne lo rigettarono. Sul rimanente della fronte inglese la situazione è immutata.

La battaglia in Francia
Un telegramma dell'Imperatore Guglielmo.

BERLINO, 29. L'Imperatore Guglielmo diresse all'Imperatrice, dal campo di battaglia al sud di Laon, il telegramma seguente:

„Guglielmo ha attaccato oggi i francesi e gli inglesi sullo Chemin des Dames. Posizioni d'altura possentemente munite furono prese d'assalto, dopo un formidabile fuoco d'artiglieria, dalla nostra magnifica fanteria. Abbiamo passato l'Aisne; ci avviciniamo alla Vesle. Federico, con la prima divisione di fanteria della guardia, ha raggiunto l'Aisne fra i primi. Gli inglesi e i francesi sono stati completamente sorpresi. Le nostre perdite sono lievi. Stamane si continua."

Dopo la conquista del Chemin des Dames.

BERLINO, 29. I prigionieri francesi ed inglesi catturati al Chemis des Dames esprimono la loro sorpresa pei successi germanici e dicono che il supremo comando degli alleati fidava ciecamente nell'insormontabilità delle posizioni di montagna.

Un vecchio guerriero bretone dice essere stato il fuoco dell'artiglieria tedesca il più violento cui abbia assistito durante tutta la guerra. Il guerriero appartiene al noto e valoroso reggimento bretone N. 19. Egli assicura che i germanici hanno compiuto in poche ore ciò che i francesi avrebbero potuto fare solo in parecchi giorni. Il Winterberg fu difeso da divisioni inglesi composte di reclute.

Gli ufficiali si lagnano degli strapazzi che dovettero subire le divisioni alla Somme. Notevole il gran numero di feriti inglesi.

Anche la 22.a divisione francese, che fu battuta nel settore Ailles-Cerny-Courtecoy, è composta di guerrieri copertisi di gloria in tutte le campagne: nel marzo scorso essa aveva tentato di trattenere l'avanzata tedesca presso Roye, era giunta però troppo tardi per impedire la sconfitta della 10.a divisione e fu coinvolta nella ritirata generale.

Che i francesi nulla sapessero della vicinanza degli inglesi nel settore di fianco risulta dalla circostanza che, in riguardo alla tensione dei rapporti fra gli ufficiali alleati, il fatto venne loro tenuto occulto dai loro stessi comandanti.

Quando i prigionieri appresero che i tedeschi avevano già passato l'Aisne, rimasero male. Uno di loro mormorò, triste: — Toujours le même!...

Tra i prigionieri si trovano anche dei medici americani, segno evidente della deficenza di medici nell'esercito inglese.

Bethune distrutta.

BERLINO, 29. Il „Lokalanzeiger" ha da Ginevra: Un incendio di quattro settimane ha completamente distrutto la città di Bethune.

Anche Arras fu spaventosamente provata; tuttavia è ancora possibile orientarsi per le vie.

L'Intesa vuol passare all'attacco sui mari.

BERLINO, 29. I giornali, basandosi su dichiarazioni del grande ammiraglio inglese lord Jellicoe, annunziano imminente un attacco generale delle flotte dell'Intesa contro quelle delle potenze centrali.

Guerra sui mari
La preda dei sottomarini.

BERLINO, 29. Nella zona di blocco attorno all'Inghilterra i sottomarini affondarono di nuovo 15.000 tonnellate di naviglio nemico.

La guerra nell'aria
Attacchi su Durazzo.

VIENNA, 29. Telegrafano al Quartiere di guerra della Stampa: „Sul teatro sud-occidentale della guerra regnò ieri vivacissima attività aerea. Aviatori nemici volarono due volte su Durazzo e vi gettarono delle bombe. Il sostituto ufficiale Arrighi, salito per inseguire i nemici, abbattè due velivoli inglesi a dieci miglia marittime da Durazzo e riportò così la sua 25.a e 26.a vittoria aerea. Il primo aeroplano nemico affondò subito, il secondo fu preso a rimorchio da una nostra torpediniera, ma affondò pure prima di arrivare a Durazzo.

In Palestina.

COSTANTINOPOLI, 29. Alla fronte della Palestina il solito fuoco molestatore. Nella valle del Giordano furono respinti attacchi di cavalleria nemica: una nostra impresa contro una testata di ponte sul Giordano ci condusse sino davanti ai reticolati inglesi.

In Mesopotamia la nostra ala sinistra occupò Kerkuk. Gli inglesi si son ritirati verso sud.

Le nuove pretese della Francia.

GINEVRA, 29. Da un articolo del deputato Mistral pubblicato nell'„Humanité", si apprende che le trattative di pace iniziate nel 1917 fallirono perchè la Francia, oltre che sull'Alsazia-Lorena vanta delle pretese anche sulla riva sinistra del Reno. Mistral invita perciò esplicitamente Clemenceau ad esporre una buona volta chiaramente i suoi scopi di guerra.

Dove si vede come la libidine di potere e gli istinti imperialisti della Francia sono addirittura insaziabili e non è da meravigliarsi se la pace non è ancor venuta e se la parola è sempre ancora del cannone.

Il „Temps" vuole la riva sinistra del Reno

PARIGI, 29. Renaudel scrive nell'„Humanité" che tutto il mondo sente ormai la necessità di conoscere con chiarezza le condizioni di pace.

L'umanità intera cerca oggi una via che ci liberi dalla guerra; fa quindi meraviglia che in simili momenti vi possano ancora essere dei giornali, fra i quali il „Temps", che trovano opportuno d'accingersi ad una campagna per l'annessione della riva sinistra del Reno alla Francia. Queste pretese, continua il Renaudel, sono in completa discordanza col punto di vista dell'Intesa che abbraccia il diritto di „autodeterminazione" delle Nazioni e la libertà dei popoli.

L'Alsazia-Lorena.

BERNA, 29. Il „Matin" apprende da New-York: La direzione dell'istituto delle miniere americane si espresse favorevolmente per la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, e ciò non solo per motivi sentimentali ma anche per ragioni di economia riguardanti la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Evidentemente si vuole alludere con ciò alle grandi miniere di ferro dell'Alsazia-Lorena.

La costituzione della monarchia in Russia
Voci inglesi.

LONDRA, 29. Il corrispondente pietroburghese del „Daily Express" vuole apprendere che nei circoli politici responsabili della Germania si accarezza il piano di restituire la monarchia alla Russia. Siccome nessuno dei Romanow gode ora il privilegio di poter diventare sovrano russo, si penserebbe di por sul trono dei Romanow il granduca di Meklenburgo la madre del quale è la granduchessa Anastasia Michaelowka.

Il corrispondente del „Daily Chronicle" a questo proposito aggiunge notizie provenienti da Ginevra in base alle quali si afferma che il movimento per la costituzione dei Romanow ha il centro principale nella Svizzera ed è sostenuto dall'oro germanico.

In tema di pace.

Sintomi e schermaglie — Da un discorso di Landsdowne a una nuovo ipotetica proposta germanica — Albione e il ramo d'ulivo — Il pensiero pacifista nella terra di Wilson.

— La pace! Purchè venga la pace, sia di che specie vuole purchè sia pace!... — ci riassumeva così, ieri, le sue angustie, una povera donna del Friuli occupato. E la pace, oggi — perchè non dirlo? — è il pensiero dominante dei più larghi strati della popolazione di tutto il mondo civile. E non di popolazioni soltanto, il cui paese, come queste terre infelici, sia stato battuto dalla furia devastatrice della guerra.

Si lotta, si combatte, si grida ovunque alto il diritto d'esistenza della propria Nazione, si invoca ovunque la vittoria delle proprie armi che questa esistenza valga a consacrare nei secoli, eppure, nelle più recondite fibre dell'anima di tutti i popoli gementi sotto le raffiche della bufera spietata, germoglia, cresce, ingigantisce il pensiero della pace. Così in Germania, così in Inghilterra, così in Austria e in Italia, così dappertutto.

E intanto, dai Parlamenti — portavoce delle Nazioni — piccole offensive e controffensive pacifiste si incrociano, sono per lo più soffocate dalla voce tonante dei cannoni. Non importa. Gravi sono i problemi da risolversi, complessi, numerosi, insolubili quasi. Grave è la lotta colle fronti, gravissima, soverchiante quasi le forze della natura umana, la soluzione del conflitto col potere delle armi. Dovrebb'essere facile, repentina la vittoria della diplomazia?

Raccogliamo, oggi, qualche nuova piccola voce di speranza che ci giunge dall'Inghilterra e dalla Germania: tenui spiragli di luce in tanto buiore di battaglia.

Lord Lansdowne tenne, or è poco, un nuovo discorso sul problema della pace, che si distingue di molto da' suoi precedenti. Egli ammette che una pace vittoriosa sarebbe preferibile ad una pace di compromesso, ma osserva per altro che anche per l'Inghilterra sussiste un pericolo. Ciò — in altri termini — vorrebbe significare che Lansdowne paventa l'imminente azione germanica.

E il Lansdowne, con molto senno, chiede che non venga ostacolata in Inghilterra in nessuna guisa la propaganda per una pace onorevole. Dal che risulta che la responsabilità della guerra pende anche in Inghilterra, sul capo di singole persone.

A titolo di cronaca riportiamo qui, dallo „Scotchman" del 7 corr., questo trafiletto: „Si annuncia dall'Aja che il sottosegretario di stato dott. Kühlmann ha fatto presentare all'Inghilterra, intermediario M. Colin, le seguenti proposte di pace: 1) la Germania rinuncia a qualsiasi pretesa territoriale in occidente; 2) il Belgio viene ricostituito ed ottiene piena autonomia, resta però annesso alla Germania; 4) la regolazione ad oriente rimane immutata secondo i trattati di pace già stipulati; 5) l'Austria riconoscerà certe pretese italiane sul Trentino; 6) tutte le questioni balcaniche saranno regolate in una conferenza internazionale; 7) detto per le questioni coloniali; 8) la Germania rinuncia a Chiauciau, ma chiede determinati compensi in Cina".

Nulla di positivo, ripetiamo, ci consta intorno a questa proposta germanica — e se anche la fonte e il contenuto ci possano sembrare abbastanza sospetti, la riportiamo qui per tenere il lettore al corrente di tutto quanto concerne il movimento pacifista mondiale.

„L'Inghilterra — scrivono le „Hamburger Nachrichten" — non trascura più ormai alcuna occasione quando si tratti di discutere questioni inerenti la pace. Alla Camera bassa, ad un'interpellanza circa la lettera al principe Sisto, Balfour diede una risposta sintomatica nella quale non nascose il suo dissapore perchè da parte francese si trascurò la lettera imperiale che, invece, avrebbe potuto essere buona base per eventuali trattative di pace".

Ma mentre in Inghilterra, anche in circoli ufficiali la nostalgia della pace comincia a farsi prepotentemente sentire, i condottieri dell'alta politica americana sembrano invece ancor sempre refrattari al movimento pacifista.

Un telegramma da Washington al „Daily News" ci rivela che la propaganda per la pace trova il consenso sincero di molti autorevoli americani e che, in seguito a questa diffusione del movimento, il governo degli Stati Uniti si è visto recentemente costretto a limitare la libertà di circolazione di parecchi giornali. E' stato votato inoltre un progetto di legge che minaccia pene severe a quelle associazioni le quali tentassero di apportare violentemente dei mutamenti nell'organizzazione politica, sociale od economica del paese. In base a questa disposizione di legge sono state già condannate 2000 persone.

Faccia Wilson come vuole, quel che vuole, la pace dovrà venire. E sarà severa per coloro che ne avranno ostacolato il cammino. Son trascorsi quasi due anni dacchè Betmann Hollweg ha lanciato per la prima volta, in pieno Reichstag, il suo appello ai nemici: „Facciamo la pace!" I governi dell'Intesa respinsero con lo scherno e col disprezzo la proposta generosa e tutte le altre proposte del genere che furono avanzate più tardi. D'allora la situazione è cambiata e non certo a nostro danno. Guai ai responsabili, quando si farà la resa dei conti!

NOTIZIE ITALIANE

Truppe coloniali alla fronte?

LUGANO, 29. Notizie qui pervenute assicurano che alla fronte sarebbero giunte numerose truppe coloniali.

L'Italia e i sottomarini.

BERLINO, 29. Il governo italiano — scrive la „Kreuz Zeitung" — designava sempre pel passato la guerra dei sottomarini quale un fiasco germanico. Ora ne ammette la discussione, anzi la promuove. Il pericolo dei sottomarini, pare impossibile, giunge ora propizio al governo italiano. Se nel paese manca qualche cosa — e le cose che mancano aumentano ogni giorno di numero — la colpa vien tosto ascritta ai sottomarini, non mai, si capisce, al governo... In questo modo Orlando tenta di rafforzare la resistenza del popolo, e ricorre ai mezzi che gli vengono imposti da Londra e da Parigi.

Gli irredenti e il diritto al voto.

LUGANO, 29. Il comitato dei volontari irredenti chiese al Governo — scrive il „Corriere d'Italia" del 15 corr. — che ai soldati irredenti combattenti alla fronte venga riconosciuto il diritto di voto, poichè essi, come i cittadini del Regno, hanno compiuto e compiono il loro dovere verso la Patria.

C'è però di mezzo una questione legale. Siccome poi gli irredenti sono dei traditori, crediamo che nessuno in Austria si opporrà alla loro richiesta. Meno mestatori in casa, più salute.

Solidarietà con l'„Avanti".

BERNA, 29. Da tutte le province italiane giungono all'„Avanti" attestazioni di solidarietà dalle sezioni del partito socialista ufficiale.

Un combattimento tra soldati e poliziotti.

LUGANO, 29. Il „Messaggero" dell'11 corr. scrive: „Napoli, 10 maggio. Oggi nel pomeriggio si svolse qui una vera battaglia tra 40 soldati siciliani e un gruppo di carabinieri. I soldati, per motivi sconosciuti, avevano avuto un litigio; intervenuti i carabinieri per separarli, i due gruppi si unirono, si precipitarono addosso ai carabinieri e li presero a coltellate."

Gabriele d'Annunzio.

LUGANO, 29. Apprendiamo dal „Giornale d'Italia" che, sulle sponde del Brenta, i „lupi" della brigata Toscana si raccolsero a festeggiare i loro eroi di Fiandra e del Timavo nonchè Gabriele d'Annunzio, che aveva combattuto con loro sul Faiti. Il poeta che, nella presa del celebre monte, si era lanciato all'attacco in testa ai toscani, aveva salvato la vita al maggiore Randaccio. Ora la Brigata Toscana gli ha offerto una ghirlanda fusa dal metallo di un proiettile austriaco non esploso.

Furono decorati insieme al d'Annunzio altri sessanta „veterani" di San Giovanni di Duino.

E con simili feste l'Italia vince... la guerra!

Il re d'Italia ai suoi soldati.

CHIASSO, 29. Re Vittorio pubblicò un manifesto ai soldati di terra e di mare in cui promette non lontana la ricompensa per i disagi sofferti per la grandezza della patria.

Libertà, libertà!

MILANO, 29. Il tribunale d'appello di Bologna condannò il socialista Cesare Manucci ad un anno di carcere ed a 1000 lire di multa per sue critiche all'ex ministro di propaganda Comandini e ad altri membri del governo.

Il Principe di Galles in Vaticano.

LUGANO, 29. Il principe di Galles è stato ricevuto Lunedì in Vaticano dal Papa e subito dopo fu ricevuto in udienza anche l'ambasciatore conte Salis e l'aiutante del principe. Il principe stesso si recò in seguito dal segretario di Stato Cardinal Gasparri col quale si intrattenne oltre un quarto d'ora.

In punta di forbici.

Leggendo quel che si dice e quel che si scrive nel campo dell'Intesa, si prova la stessa impressione penosa che può suscitare la scena grottesca ed animata di un ubbriaco fradicio che lancia contumelie e minaccie contro i passanti, si piglia ogni tanto un cazzotto che lo manda ruzzoloni; si rialza, ricomincia ad inveire, si piglia altre busse e continua, sino a tanto che sopravviene un questurino, te lo piglia per la callottola e lo trascina in guardina, ove l'ubbriaco continua ad imprecare e a sbofonchiare e finisce coll'addormentarsi.

Da quattro anni a questa parte nel campo avversario non si fa altro che inveire contro le potenze centrali... e pigliar legnate sacrosante. E più virulenti furono i discorsi e gli articoli dei giornali, più fieri furono i colpi che gli eserciti delle potenze centrali sferrarono sui campi di battaglia. Ogni offensiva da parte nostra fu preceduta da discorsi „annientatori" pronunciati da Clemenceau, da Lloyd George, da Orlando, da Wilson. Così fu anche prima della grande offensiva del mese scorso alla Somme e nelle Fiandre. L'esperienza delle dure prove sopportate nei quattro anni di guerra non ha insegnato niente agli incorreggibili retori dell'Intesa. E non sono ancora rimarginate le ferite riportate nell'ultima lotta che già si ritorna all'assalto verboso.

L'on. Orlando, come abbiamo pubblicato, in occasione dei festeggiamenti per commemorare il compimento del terzo anno di guerra (come se fosse data „festeggiabile" il 23 maggio 1915, giorno in cui fu segnata la sentenza di morte di centinaia di migliaia di baldi giovanotti!), ha voluto riaffermare le finalità dell'Intesa. Strano: In proporzione agli insuccessi militari, nasce l'appetito dei nemici! Non si accontentano più di Trieste e di Strasburgo; oggi accampano anche diritti (sacrosanti, s'intende) su Varsavia e... su Praga!

E il „Temps" e qualche altro giornale francese, sostengono che tutto ciò sia ancora troppo poco e pretendono... la sponda sinistra del Reno! Hanno il nemico in casa, a pochi chilometri da Parigi; la Renania non fu mai francese... Ma non fa niente. Vogliono la sponda sinistra del Reno, così come Orlando, dopo Caporetto, dopo la „disgrazia avvenuta senza colpa", vuole Varsavia e Praga...

Proprio come quei tali ubbriachi.... Più busse pigliano e più violenti diventano... sin che il tutore dell'ordine li mette a dovere.

Noi, abituati a vivere in un paese nel quale si agisce molto più di quello che si parla, ci dichiariamo assolutamente incapaci a penetrare la psicologia dei popoli che ci stanno di fronte e che da quattro anni persistono in uno stato d'ipnotismo fatale, per cui sono attratti inconsciamente verso un luminoso miraggio di Fata Morgana, irraggiungibile come l'infinito, funesto come la maledizione.

Chè se comprendiamo la potenza suggestiva del verbo del Nazzareno che attirava sulla montagna le turbe dei diseredati, dei sofferenti anelanti alla luce, all'amore, alla redenzione; non possiamo comprendere come la verbosità dei piccoli grandi uomini reggenti, l'Intesa riesca — dopo quattro anni di guerra, di disastri, di disillusioni — a trascinare ancora i popoli verso le tenebre, verso l'odio, verso l'abisso.

Di fronte a questo strano fenomeno di pazzia collettiva è inutile parlare di pace, di affratellamento, di disarmo. Bisogna continuare ad agire, ad agire sino a tanto che i popoli ingannati usciranno dallo stato d'incoscienza in cui si trovano. Agire e non chiacchierare.

Facta, non verba.

*

Si è ufficialmente annunziato qualmente l'Intesa abbia energicamente protestato contro la pace conclusa dalla Romania, dichiarandola nulla e invalida agli occhi del mondo e delle nazioni dell'Intesa.

La quale protesta dell'Inghilterra, Francia, Italia e Stati Uniti al governo romeno ha questo di caratteristico: che è fatta da gente che ha una buona dose di faccia tosta, una dose tale che si può trovare solo negli uomini dell'Intesa, i quali avevano trascinato il governo di Bratianu nella guerra con promesse di mirabolanti soccorsi ed indennità finanziarie e territoriali. La Russia col suo «rullo» avrebbe dovuto schiacciare Austria-Ungheria e Germania, gli eserciti moscoviti avrebbero dovuto marciare attraverso la Bulgaria, collegarsi all'esercito di Sarrail verso il sud, ricostituire la Romania e la grande Serbia ecc.

Queste le promesse fatte alla Romania e le premesse colle quali essa entrò in guerra, abbacinata dalla sua grande visione imperialista.

Come si sa, le cose si svolsero altrimenti: la Russia sconfitta e rivoluzionata, l'esercito romeno sparso ed isolato su una fronte di una lunghezza catastrofale per il piccolo regno, colle truppe delle potenze centrali alla schiena, coll'invasione certa di tutto il territorio romeno, colla distruzione davanti a sè, sicura come un giudizio di Dio.

E l'Intesa protesta contro la pace conclusa dalla Romania, la dichiara nulla ed invalida, dopo che il piccolo stato danubiano era stato lasciato in asso.

Il nuovo governo di Marghiloman, visto capitare fra i piedi la protesta dell'Intesa l'avrà passata agli archivi con le altre promesse anglo-franco-italiane. I romeni potranno fare poi la storia delle facili promesse coll'attender a lungo.

*

Le feste del 24. maggio non devono aver soddisfatto troppo il governo italiano. I comunicati diramati dalla «Stefani» ci parlano dei discorsi ufficiali tenuti dai ministri, ma non ci narrano certi particolari interessanti. Secondo le notizie giunte da Roma le manifestazioni organizzate dal governo nelle città industriali dell'Alta Italia per commemorare l'anniversario, finirono con un fiasco completo. Benchè il partito socialista avesse organizzato dimostrazioni pacifiste, gli operai dimostrarono spontaneamente contro la guerra e per una pronta conclusione della pace. La maggior parte delle mogli di operai portavano in testa fazzoletti neri in segno di lutto per le vittime della guerra.

E non poteva essere altrimenti. E' certo che Orlando, Salandra ed il principe di Galles, dopo i loro discorsi avranno trovato tavola imbandita; ma il popolo che suda e lavora e che paga oggi la terribile imposta sul sangue, non ha certo voglia di dimostrare per la continuazione di una guerra pazza, voluta da una borghesia che sfacciata oggi vende anche la propria dignità pur di guadagnare e arricchire.

DALLA FRANCIA

Il prezzo dei viveri.

Si ha da Ginevra, che secondo notizie da Parigi durante questi quattro anni di guerra l'ascensione del prezzo dei viveri è diventata vertiginosa. Sul mercato di Parigi si trova qualunque derrata, ma il costo di alcune di esse è alla portata soltanto dei portafogli bene imbottiti.

Un quadro, compilato dall'«Excelsior», dà un'idea esatta di ciò che sia ora il carovivere nella capitale della Francia. Il giornale parigino ha anzitutto ricordati i prezzi di alcune derrate, in vigore nel 1914. In quell'anno il pesce più ordinario, la razza, costava 0.55 il chg.; il prosciutto 4.50; la carne di vitello 2 franchi; un cosciotto di montone 2.45; la carne di coniglio 1.90; un pollo 7 franchi; una costoletta 0.60; le uova 1.80 la dozzina; le patate 0.60 il chg.; un piede di lattuga 0.10; un mazzo di rape 0.30; un cavolfiore 0.40; il burro 4 franchi al chg.; i formaggi da 3 a 3.20 il chg.; il vino ordinario 0.60 il litro.

Attualmente i prezzi sono saliti alle seguenti cifre: la razza 2.15; il prosciutto 12 franchi; la carne di vitello 15.20; il cosciotto di montone 16.30; la carne di coniglio 4.80; un pollo 22 franchi; una costoletta 1.25; le uova 3.60; le patate 2 franchi; un piede di lattuga 0.20; un mazzo di rape 0.90; un cavolfiore 2 franchi; il burro 20; i formaggi da 10 a 14.40; il vino ordinario 4.50. Questi sono i prezzi delle principali derrate sul mercato di Parigi; in molte città di provincia il costo dei viveri è identico, in alcune è alquanto superiore.

La Francia e il Vaticano

Scrive il „Corriere della Sera": Il deputato radicale De Monzie pubblica un libro dal titolo „Roma senza Canossa" in cui sostiene la necessità di ristabilire al più presto le relazioni ufficiali tra la Francia e la Santa Sede, senza per ciò consentire ad alcuna ritrattazione o umiliazione. Per De Monzie le organizzazioni internazionali costituiscono fatti materiali che non possono essere negati e non devono quindi essere ignorati dalla diplomazia. Come si rammarica che non abbia avuto luogo la riunione progettata di Stoccolma, così vorrebbe fosse istituita una rappresentanza della Francia presso il Vaticano. Il deputato asserisce che se Sir Henry Howard è stato delegato dall'Inghilterra presso la Santa Sede, ciò è avvenuto col consenso, se non ad istigazione del Ministero francese.

L'Ambasciata presso il Vaticano, secondo De Monzie, non sarebbe incompatibile con la legge di separazione, e ristabilendo le relazioni con la Santa Sede la Repubblica non dovrebbe per questo sconfessare la sua politica laica. Queste relazioni dovrebbero avere carattere diverso da quello che ebbero fino al 1904. Non vi sarebbe un Nunzio in Francia; il luogo di conversazione sarebbe unico, Roma. I delegati potrebbero essere designati con missioni permanenti o temporanee; un prelato francese potrebbe essere gradito alle due parti. Il democratico libero pensatore De Monzie domanda che la Francia sia presente a Roma solo „per servire al suo interesse" e „per praticare la diplomazia della presenza". La Francia può tracciare al suo inviato presso il Vaticano „un itinerario che non passi per Canossa."

Dopo la pace di Brest-Litowsk

Regolazione di punti secondari

MOSCA, 29. L'Agenzia telegrafica pietroburghese comunica che il commissariato popolare per gli affari esteri presentò all'ambasciatore tedesco una nota in cui la città di Mosca viene designata a sede della commissione speciale per la regolazione di alcuni punti riguardanti il trattato di pace di Brest-Litowsk. Oggetto di discussione saranno le seguenti questioni:

1. La situazione nel Caucaso dove le grandi masse non desiderano alcuna separazione dalla confederazione russa. 2. La situazione in Crimea dove la maggioranza della popolazione sta per i sowiets. 3. Confini previsti nel trattato di pace e questioni di diritto di presidio della Germania. 4. Situazione politica in Estonia e Livonia che possono essere occupate solo temporaneamente dalla Germania. 5. Questione dei prigionieri di guerra. 6. Questioni principali delle discussioni tra Germania e Russia.

In Finlandia

La situazione politica

STOCCOLMA, 29. La Finlandia si orienta definitivamente verso la dittatura. Il Senato di Helsingfors ha presentato alla Dieta, un disegno di legge accordante poteri sovrani al presidente del Senato. I giovani finnici e gli agrari si oppongono violentemente al voto di tale progetto, ma, assicura il corrispondente dell'Information, saranno incapaci di provocare una crisi governativa, perchè non possono trovare appoggi nel partito socialista. L'ala sinistra della Dieta è così completamente decimata. Il Governo di Helsingfors ha l'autorizzazione di restringere la libertà di stampa e la libertà di riunione; chiede inoltre che siano stabilite pene severe per le infrazioni ai nuovi regolamenti di Polizia.

NELL' ESTREMO ORIENTE

BERNA, 29. Come noto, un telegramma sensazionale è stato lanciato da Washington per annunciare „la conclusione dell'accordo fra le Potenze della Intesa, il Giappone e la Cina allo scopo di preservare la pace in Estremo Oriente e contro la penetrazione tedesca". Secondo informazioni ulteriori la notizia è radicalmente falsa. Gli Stati Uniti non hanno ancora modificato le loro idee sull'intervento giapponese in Siberia: essi restano fermi sul punto di vista espresso dal capo dell'Ufficio delle informazioni della stampa di Washington: „Nessun intervento è ammissibile se non sia esercitato in nome della collettività degli alleati e su richiesta formale della Russia". Ora, agli occhi del Governo americano la Russia, è superfluo ricordarlo, resta rappresentata da Lenin e Trotzki sin quando i russi stessi non avranno trovato modo di assicurarsi migliori pastori. La Radio riceve in proposito da New York che „l'ambasciatore giapponese fece le dichiarazioni seguenti, concernenti l'accordo cino-giapponese: „Il nostro movimento ha per oggetto la protezione del territorio giapponese. Esso non ha nessuna relazione con l'intervento in Siberia". Ciò non pertanto i circoli autorizzati di Washington ritengono un'azione immediata in Manciuria probabilissima. Quest'azione renderà inevitabile l'intervento di truppe di copertura sulla frontiera manciuriana e mongolica.

I „Sinn-Feiners"

arrestati in Irlanda

AMSTERDAM, 29. Gli arresti eseguiti in Irlanda ammontano a oltre ottocento. La polizia, in cooperazione colle autorità militari, aveva praticamente arrestato tutti i principali membri dei Consigli esecutivi della diffusa organizzazione dei Sinn-Feiners. La sede centrale di Dublino fu visitata dalla forza pubblica, mentre la sua Commissione direttiva permanente vi teneva una riunione e tutti i presenti vennero dichiarati in arresto. A quanto risulta, non vi fu resistenza di sorta nè nella sede centrale nè in quelle provinciali, eccettochè in una località dove una rivoltella o due lasciarono scappare qualche palla ed ebbesi un ferito. Molti Sinn-Feiners avevano giurato che avrebbero resistito a ogni mossa delle autorità e si sapeva che armi da fuoco stavano in loro possesso. La passività verificatasi viene attribuita dagli organi ministeriali alla rapidità e completezza con cui la forza pubblica operò la retata.

La sede centrale dei Sinn-Feiners fu perquisita da cima a fondo, come le sezioni principali, e ne vennero asportati i registri ed i documenti. Essa tuttavia rimase aperta sciorinando sulla sua facciata una grande scritta „Business as usual" (affari come di ordinario). La massa degli arrestati fu concentrata rapidamente nel porto di Kingstown, dove venne imbarcata sopra un trasporto militare. Si crede che essi verranno sbarcati in Inghilterra. Il resto nei riguardi loro è tema di pure congetture. Secondo alcuni verranno giudicati da un Tribunale militare, ma sinora si ignora persino l'atto di accusa a loro carico. Il „Weekly Dispatch", organo domenicale di Northcliffe, afferma che saranno praticamente imputati di tradimento.

Gli uomini sinistri

Dallo scoglio di Quarto a Clemenceau

GINEVRA, 28.

Nello svolgersi delle vicende politico-militari, tutti sentono che sono in gioco forze occulte ed inafferrabili, le quali però giocano una parte capitale nell'odierna contesa mondiale e nell'immane bagno di sangue che inzuppa tutto il terreno dell'Europa.

Queste forze occulte e sinistre che spinsero alla guerra, sono ora più che mai attive. Sono esse che intralciano la via alla libera discussione della pace, esse che combattono la battaglia spirituale cotidiana costringendola a convertirsi in un immenso sacrificio cruento.

Già prima che scoppiasse la guerra intimata all'Austria-Ungheria dall'Italia, l'«Osservatore romano» scriveva queste parole che saranno memorabili per chi studierà la storia del tremendo conflitto:

«Ci assale il dubbio molesto e angoscioso che sulle sorti e sui destini d'Italia possa pesare ed influire sinistramente l'azione malefica di un potere occulto che per i suoi biechi rancori e per le sue inconfessabili aspirazioni sembra ad ogni costo voler gettare l'Italia nei vortici di un conflitto, di cui le vane declamazioni di certi interessati tribuni cercano indarno occultarne la gravità, le incertezze e i pericoli senza punto preoccuparsi di un altro ordine di considerazioni morali tanto più alte, nelle cui sfere non possono neppure spingere lo sguardo gli occhi loro ottenebrati da un velo settario.

„E ad accreditare e rendere più incalzante siffatta preoccupazione, ha senza dubbio contribuito potentemente la commemorazione di Quarto che è riuscita quale era da prevedersi, niente altro che una parata ed una rivista dei poteri dirigenti della massoneria. E' dessa infatti che volle ad oratore ufficiale di quella commemorazione il poeta suo prediletto, dessa che a quella cerimonia ha dato l'intonazione ed il colore, dessa che intorno all'oratore voluto e scelto da lei, ha riunito i suoi verdi stendardi e i rappresentanti delle sue loggie. Ed è appunto essa che in questo momento supremo si agita più convulsamente, che moltiplica i suoi agguati e le sue insidie, che leva più alta e rumorosa la sua voce, per coprire quella serena del senno, della prudenza, del patriottismo illuminato che mentre sente ed apprezza al loro giusto valore gli interessi e le aspirazioni legittime del paese, rifugge dalla feroce voluttà della guerra per la guerra, come debbono rifuggirne tutte le persone assennate ed oneste, due categorie nelle quali non possono certo aspirare di esser compresi certi declamatori.»

L'Italia era però briaca di odio e di libidine di conquista e non riesce tuttora a gettare a mare il fardello nefasto che le pesa da tre anni sulle spalle. Il popolo si dissangua e soffre per ideali che non sono suoi per interessi che ai suoi sono contrari.

Altrettanto si può affermare dalla Francia. Clemenceau che allarga le sue pretese perfino alla riva sinistra del Reno, è l'uomo sinistro che serve al malefico potere. E lo è non da oggi ma da decenni. La massoneria inglese agisce su di lui come su di un suo strumento di ferocia.

Un giudizio su Clemenceau lo diede l'«Eclair» di Parigi. Esso merita di venire riassunto.

«....La parola d'ordine che la massoneria riceve da Clemenceau, questi la riceve dall'Inghilterra. Non è il potere ufficiale che dirige la nostra politica estera, ma il potere invisibile. «Clemenceau è l'uomo sinistro della terza repubblica. Da tanti anni a questa parte egli è il portavoce della Granbrettagna, la quale tutto ci ha portato via. Egli ne sostenne e sostiene gli interessi, egli è il massone che opera per l'Inghilterra sotto la bandiera francese.»

Gli uomini sinistri sono all'opera in tutta l'Intesa. Sono essi che combattono

---

9 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(*Continuazione v. il numero prec.*)

PRIMA PARTE.

I.

Due anni dopo.

Al ritorno, dal suo viaggio d'Islanda, Alberto Villeneuve aveva appena toccato terra, e sebbene in quell'epoca avesse potuto facilmente ottenere un congedo, preferì riprendere il mare e partire per lontani lidi.

Il giovine alfiere, dopo la sua avventura, era completamente cambiato — era diventato pensieroso e cupo; avresti detto che il suo cuore si fosse distaccato ad un tratto da quanto formava dianzi l'aspirazione della sua vita.

Taluni suoi amici sperarono per un'istante che gli incidenti della nuova spedizione che egli stava per intraprendere avrebbero impresso al suo pensiero una salutare diversione, e che l'amara malanconia che gravava sul suo animo, avrebbe finito col lasciarsi distrarre.

Ma Alberto era un'indole in ispecial modo sincera, che non poteva provare l'egoistiche debolezze proprie alle indoli di tempra inferiore, e, sotto qualunque latitudine lo avesse trasportato l'eventualità dei viaggi, doveva restare indissolubilmente legato alle dolorose memorie che lo seguivano dappertutto.

Quando, due anni dopo, fu di ritorno, nulla aveva potuto affievolire il culto che aveva consacrato alla povera morta.

La tenera affezione ch'ei le portava sembrava all'opposto essersi vieppiù sviluppata, e se non era più quel vivo sentimento che ritrae un alimento, per così dire, sensuale dalla vita stessa, il suo amore trovava nel dolore cui dava origine una causa permanente di acerbe gioje. Alberto soffriva orribilmente, ma non voleva essere consolato.

Tutto il suo pensiero, tutta l'anima sua erano rimaste in quel povero paese d'Islanda, d'onde non aveva fatto che passare, e non pensava che a procurarsi i mezzi per potervi quandochessia far ritorno.

Questo era un progetto che gli animi volgari troveranno dissennato, ma a lui sembrava che il compimento di quel pio pellegrinaggio gli avrebbe ridonato la calma e la pace.

Verso il novembre 18..., sbarcò a Brest, e alcuni giorni dopo, giungeva a Parigi dove suo padre e sua sorella lo aspettavano con impazienza.

Il signor Villeneuve occupava un posto distinto nella magistratura.

Era un uomo sulla sessantina, d'aspetto severo, che, nel disimpegno alle sue funzioni, aveva contratta l'abitudine di un contegno austero e di un linguaggio mordente e freddo.

Quando perdè sua moglie, era ancora giovine; ma non aveva mai voluto riammogliarsi, ed erasi consacrato interamente ai suoi due figli che soli formavano ogni sua consolazione.

Quanto a Giannina Villeneuve, era entrata nel suo diciottesimo anno, ed era la più gentil parigina che mai si potesse ideare.

Viva, svegliata, spiritosa, era l'anima e la delizia della casa. Il signor Villeneuve riconcentrava su lei tutte le espansioni represse nel suo cuore di magistrato, e spesse volte, un'ombra gli aveva offuscata la fronte quando pensava che forse non era lontano il giorno in cui avrebbe dovuto separarsene per darla in braccio ad uno sposo.

Giannina non ci pensava punto; era felice al fianco di suo padre, quanto può esserlo una fanciulla della sua età, e se talvolta la sua anima turbata aveva trapelata vagamente un'altra esistenza oltre l'orizzonte dei suoi sogni, non le era mai venuta l'idea che suo padre e suo fratello dovessero non farne parte.

Soprattutto suo fratello!

Non già che la bella fanciulla non provasse un'uguale tenerezza per il signor Villeneute e per Alberto.

Ma da due anni, erano accaduto, riguardo a quest'ultimo cose che avevano in strano modo desta la sua curiosità.

Nelle lettere che elle riceveva del giovine alfiere, le era sembrato osservare, da qualche tempo, come la traccia di una dolorosa emozione, l'impronta d'un misterioso affanno, e con la sua indiscrezione di educanda, aveva finalmente sollevato un lembo del velo sotto il quale si nascondeva il segreto che volevasi celarle.

I primi giorni che Alberto passò a Parigi, furono intieramente consacrati alla effusione delle gioje del ritorno.

Al signor di Villeneuve parve bensì che suo figlio fosse un po'pallido e magro, ma Giannina dichiarò che quel pallore gli si addiceva a meraviglia, e che aggiungeva alla di lui bellezza un'aria distinta.

Del resto, Alberto fu graziosissimo; pareva che avesse ricuperato il suo buon umore di prima, e vedendo il contento di suo padre, e l'espansione piena di affetto di sua sorella, dimenticò per un istante le tristi e amare reminiscenze del passato.

Ma non fu che un lampo.

Tre giorni dopo, ripiombava nell'atonia dalla quale era uscito per alcune ore, e riprendeva il suo sogno di tornare verso quelle lontane spiagge dove aveva incontrato Elena!

Una sera, trovavasi solo con Giannina.

Il signor di Villeneuve era uscito, ma doveva tornare a riprendere sua figlia, per condurla all'Operà.

Giannina aveva dato un'ultima occhiata alla sua toeletta, e tornando in salotto, andò a presentare la fronte al bacio di suo fratello.

— Come sei bella e grande, mia Giannina, disse Alberto con tenerezza; vedo che hai approfittato della mia assenza, ed io ritrovo una bella giovine, dove non avevo lasciato che una bambina.

Giannina fece una graziosa smorfia.

— Ebbene, ella rispose, confesserete, signor fratello, che è difficile credere a sì lusinghiere parole.

— Son forse io solo a dirle?

— Non lo so; ma quando si ha per sorella una bella fanciulla, come voi dite che io sia, è strana ci si privi del piacere di accompagnarla.

— Giannina! disse Alberto.

— Guarda!.... ecco che adesso il tuo volto si fa serio e la tua fronte si offusca.

— Non mi chiedere che io ti accompagni.

— Perchè?

— Il mondo mi annoja.

— Eppure altre volte ti piaceva.

— E' vero.

— E adesso?

Giannina si avvicinò pian piano a suo fratello, e gli cinse le braccia al collo

lo spirito pacifista, essi che non vogliono la pace, essi che vogliono continuato lo spargimento di sangue.

Helveticus.

VARIETÀ

I „paesaggi" del cannone.

La guerra ha dato origine a tal varia e imprevedibile quantità di fenomeni che i nostri lettori non verranno meravigliarsi se affermeremo che pure i cannoni e le mine.... dipingono.

Dipingono.... a modo loro, s'intende, ma dipingono. Non sono, a dire il vero, dei coloristi che posseggano il fervore di tavolozza che fece grandi dei Pinturicchio e dei Rubens, dei Tiepolo o dei Watteau. Il cannone e la mina sono piuttosto dagli acquafortisti prodigiosi per cui l'alterna vicenda del bianco e del nero, dell'ombra e della luce non sembrano avere alcun segreto; dei magi insomma della grande e classica arte dell'incisione, non indegni — si direbbe — di figurare accanto a Piranesi o a Rembrandt.

Questi due terribili pittori di guerra dipingono a fumo; han per cornice il cielo; e, caso nuovissimo quanto meraviglioso, dipingendo seminano la strage. Il paesaggio è il loro tema più frequente, ma anche la «figura» appare talvolta come il soggetto delle loro fantastiche composizioni.

Vedete un po': quando il cannone tuona dalla sua immane cavità incoronata di bronzo o la mina si espande dalla chiusa prigionia ove l'uomo l'aveva costretta, i fumi dello sparo salgono per l'aria ad atteggiarsi in forme strane curiose, bizzarre e grandiose, veramente nel modo stesso che se un'improvvisa raffica di vento o la lenta bruma decembrale fossero venute a portare sull'orizzonte quelle glorie di nubi che gli artisti cercano e studiano ed esaltano con tanta passione nei loro quadri.

Empiti di grossi vapori grigiastri; cavalcate furiose e solenni di candide sfere opache; cirri vagabondi e leggieri di nuvolette diafane; saette nerissime di pesanti nebbie rincorrentisi per cupi cieli di tempesta; tutta in una parola la «gamma» formale — se così possiamo esprimerci — della nube esce dai giganteschi ordigni di battaglia, allorchè la scintilla incitatrice suscita dalle polveri la loro irrefrenabile potenzialità espansiva.

Ma — accennavamo poco più sopra — anche la figura di uomini o di cose, oltre che il paesaggio comunemente detto, può talvolta rappresentare il soggetto di un quadro «eseguito» dal cannone.

Tutte le stranezze pittoriche del cannone e della mina sono state rese nella guerra moderna anche più frequentemente possibili dalla grandiosità degli strumenti bellici. Però un elemento nuovo nella fortuita composizione di effetti figurativi va oggi dovuto anche all'apparire di tanti gaz di varia natura nella lotta attuale.

ULTIME NOTIZIE

La nuova battaglia in Francia

GINEVRA, 29. L'„Echo de Paris" scrive che tutte le linee del nemico, dal mare del Nord alla fronte della Champagne, organizzate in linee difensive, non formano più che una serie di ininterrotte trincee irte di reticolati. Ludendorff ha creato anche una zona di copertura munita da trincee poco profonde, occupate da tiragliatori armati di mitragliatrici leggere; ha organizzata una zona di grandi combattimenti e posizioni di resistenza principali. Si conferma l'opinione che l'attacco principale avverrà fra Albert ed Arras in direzione di Abbeville, preceduto ed accompagnato da due offensive parallele, la prima fra la Lys e Bethune e la seconda diretta verso Parigi.

Il bombardamento di Parigi.

GINEVRA, 29. I giornali parigini avevano annunziato con paroloni la distruzione dei grandi cannoni germanici che bombardavano Parigi. Il 27 maggio però il bombardamento della fortezza fu ripreso.

Gli assaggi italiani alla fronte tridentina.

Le punte degli italiani nel Trentino lasciano supporre che essi abbiano l'intenzione di portare il fulcro dell'offensiva nel settore occidentale della fronte montana. Sono, infatti, sintomatici i loro assalti sul Monte Corno, sulla Zugna Torta, e, al passo del Tonale.

Il passo del Tonale giace tra il gruppo dell'Ortler e l'Adamello, è alto 1884 metri e corre tra il Tonale (2695 m) e il (Monticello (2432 m). L'importante strada da Bolzano attraverso Fondo-Malè-Fucine conduce ai passi di confine e prosegue quindi su territorio italiano verso occidente, sino a che entra nella valle dell'Adda e raggiunge il lago di Como. Perciò il passo è uno dei punti d'irruzione più importanti. Come risulta dal comunicato ufficiale austriaco, varii battaglioni di alpini, coadiuvati da violento fuoco d'artiglieria e di bombarde, hanno attaccato le posizioni nemiche a sud del passo del Tonale e una piccola parte delle trincee a.-u. dovette essere abbandonata. L'ulteriore avanzata dell'avversario fu frustrata.

Fino ad ora le azioni principali avevano avuto luogo in montagna, tra Asiago e il Piave; ora sembra che gli italiani tentino i loro assaggi di sfondamento nel settore ad occidente di Asiago, ai due lati dell'Adige ed ai confini occidentali del Tirolo.

Se l'avversario abbia, con ciò, di mira l'iniziare la propria offensiva o di creare dei precedenti favorevoli di difesa per nostre eventuali azioni future, non si può dire ancora.

Giova perciò attendere lo svolgimento di avvenimenti ulteriori.

NEGLI STATI UNITI

Teoria e pratica

FRANCOFORTE, 29. La „Frankfurter Zeitung" partecipa che il tribunale internazionale arbitrale permanente per la media america, il primo che aveva delle tendenze obbligatorie, è stato sciolto dopo due anni di attività perchè non aveva riconosciuto certe pretese degli Stati Uniti e del Nicaragua da essi dipendente.

Dalla Provincia

UDINE

Stato civile di Udine

Decessi avuti dal 1 al 15 febbraio 1918.

Morti nel mese di febbraio 1918, di cui non si è potuto precisare il giorno: Calantoni Angelo, Genna Francesco, Ricciotta Natale, Baldocchi Primo, Parubai Emiliano, Pasin Giuseppe, Salvi Giuseppe, Barile Vincenzo, Toffoli Ciro, Basiricco Giuseppe, Cittadini Giuseppe, Pellegrini Raffaele, Zanini Giuseppe, Bragagnolli Cesare, Casto Cosimo, Pezzi ? Del Verme Carmine, Basica Pero, Francolacci Vincenzo, Giordani Roberto, Sartore Angelo, Dalla Giovanna Giovanni, Bavà Antonio, Ricci Pasquale, Gerolla Pietro.

1. Del Fabbro Rosa, Saltarelli Giuseppe, Fornarolla Francesco, Talotti Onelio. — 2. Porta Luigia. — 3. Peloi Angelo, Flaibani Francesco. — 4. Quarin Luigi, Pitassi Luigia, Ruppini Libera Maria, Comuzzi Anna, Lizzi Plinio, Scaramucci Arnoldo. — 6. Mulloni Remo, — 7. Agosto Anna, Bassi Luigi. — 9. Caberlotto Carlotta, Romano Oliva. — 10. Feressutti Caterina. — 11. Sdrigotti Bruno, Zanin Angelo, Mian Maria, Soardo Alessandro. — 13. Tonutti Rosalia, Folmetti Augusta. 14. Panseri Teodolinda, Boezio Angelo, Mauro Lucia, Pizzo Basilio. — 15. Zanon Bruna, Piloni Giuseppe.

Ricerche.

Pizzocchero Giuseppina, via Ronchi 41, Udine, prega «Coenobium» di far ricerche di suo figlio Carlo serg. maggiore, trovantesi nell'ottobre 1917 a Bergamo, squadriglia aeroplani 33. — Essa sta bene assieme alla nipote Diomilde.

Rossa Luigi prig. di guerra N. 373 Germersheim (Germania), prega notizie del padre suo Giovanni Rossa di Levego (Belluno), che era gravemente ammalato quando venne fatto prigioniero. Rispondere mediante giornale.

Pedol Levi prigioniero di guerra matricola N. 1181 Germersheim (Germania), prega notizie della sua famiglia Pedol Martino fu Alessandro residente a Chies Alpago (Belluno). Pregasi rispondere a mezzo giornale.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Famiglia Giozet Giuseppe è a Sois di Belluno in buona salute, desidera notizie delle figlie e del figlio, presunti a Bologna. Inviano baci e saluti. 473b

Famiglia Dall'Olio Cima, Mel, Belluno, in buona salute, desiderano notizie famiglia Angeli Pericle, Fiume, Pordenone, inviando saluti. 438b

De Boni Pierina, Mel, Belluno, in buona salute, chiede notizie del figlio Dario e del marito De Boni Giovanni soldato assistente lavori genio 2. zona Valstagna 6. armata, Italia. Invia cari saluti. 439b

Feltrin Giuseppina, Mel, Belluno, in buona salute, chiede notizie del marito Feltrin Angelo sergente 7. alpini battaglione Belluno 3. comp. Italia. Invia saluti. 440b

Specchier Brigida, Mel, Belluno, in ottima salute, assieme famiglia, chiede notizie del marito Specchier Pietro soldato 7. alpini 206. comp. battaglione Valcordevole, Italia. Invia saluti. 441b

Feltrin Adelaide, Mel, Belluno, in buona salute, desidera notizie del marito Feltrin Serafino soldato 7. alpini 266. comp. battaglione Valcordevole, 18. sez. mitragliatrici, conducente, Italia. Invia cari saluti. 442b

Mattia Elisabetta, Mel, Belluno, in ottima salute, assieme famiglia, chiede notizie del marito Mattia Riccardo 7. alpini battaglione Belluno 5. sez. mitragliatrici, Italia. Invia cari salut. 443b

Zanetti Regina, Mel, Belluno, in buona salute, assieme famiglia, chiede notizie del marito Zanetti Fiorentino soldato presso stabilimento Società Italiana Prodotti Esplodenti, Modena. Invia cari saluti. 444b

Baruffolo Francesca, Mel, Belluno, in ottima salute, assieme famiglia, chiede notizie del marito Baruffolo Luigi soldato 6. alpini Comando 9. Gruppo alpino, Italia. Invia cari saluti. 445b

Deola Antonio e famiglia, Mel, Belluno, in buona salute, chiedono notizie del figlio Deola Luigi caporale 417. comp. mitragliatrici 5. gruppo alpino 5. armata, Italia. 446b

La famiglia Da Col Agostino, Mel, Belluno, risponde a Dall'Olio Luigia e Clorinda, Soffratta (Mareno di Piave) di essere in buona salute e contraccambia saluti ringraziando. 447b

Triches Pierina, Mel, Belluno, in buona salute, assieme famiglia, chiede notizie del marito Triches Francesco soldato conducente ex-Comando tappa Bribano, arrestato a Mel, condotto Vittorio per internamento. Invia saluti. 448b

Brandalise Luigia, Mel, Belluno, chiede notizie del marito Brandalise Giovanni, ultima direzone: soldato presso ufficio genio sez. legnami Tombolo (Treviso), Italia. Invia al medesimo affettuosi saluti assieme due bambini e genitori. 449b

Zanella Mosè, Mel, Belluno, in buona salute, assieme famiglia, desidera notizie del figlio Zanella Agostino soldato 95. battaglione M.T. 3. comp. caserma Biotti, Rovigo, Italia. Invia affettuosi saluti. 450b

Baruffolo Maria, Mel, Belluno, trovasi in buona salute con la madre e chiede notizie del padre Baruffolo Giovanni soldato boscaiuolo, ultima direzione: segheria Fonzaso, ora in Italia. Salutando affettuosamente. 451b

Brandalise Luigia, Mel, Belluno, chiede notizie della baronessa Dilapio-Monaco, Novara, Italia, pregandola interessarsi ricerche marito Brandalise Giovanni, ultima direzione: soldato ufficio genio sez. legnami Tombolo (Treviso). Rispondere, ringraziamenti. 453b

Minute Giovanni e moglie Teresa, col figlio e zii, Villa di Villa (Mel, Belluno), tutti in buona salute, chiedono notizie di Minute Giovanni prigioniero N. 80.1 battaglione Luger in Bruck, Kiralyida, Austria-Ungheria. 453b

Puttin-Cima Maria, Mel, Belluno, domanda notizie del marito Cima Pietro soldato 7. alpini 106. comp. battaglione Monte Pelmo, Italia. In famiglia tutti bene, invia cari saluti. 454b

Perera Giuseppina, Mel, Belluno, in buona salute, assieme figli e Zumelle, chiede notizie del soldato Perera Primo deposito apparecchi segheria, Pisa, Italia. 455b

Ferroni Pierina, Mel, Belluno, chiede notizie del marito Ferroni Olivo sergente 510. batteria assedio 4. corpo armata 55 divisione, Italia. Famiglia tutti bene, interessano per ricerche fratello Giuseppe, salutano. 456b

Dalla Porta Elisa, Mel, Belluno, chiede notizie del marito Dalla Porta Giuseppe sergente Comando 3. gruppo alpino Stato Maggiore, Italia. Interessandolo ricerche fratello Conti Giovanni. Tutta famiglia sta bene, salutano. 457b

Dalla Lasta Giovanna, di Lasta, desidera notizie del marito Dalla Lasta Antonio lavorante genio caposquadra. Tutti bene, inviano saluti. 458b

Il prigioniero di guerra **Arignone Quinto** è al Material Depot. Sta bene e chiede della famiglia abitante a Chatillon, Valle d'Aosta. 459b

Maronero Giacomo, elettricista, Torino, via Riverza 40, trovasi prigioniero a Vittorio (Veneto), gode ottima salute e chiede notizie della moglie, bambini, parenti ed amici. Prega risposta a mezzo giornale, saluti e baci affettuosi. 460b

Roman Teresa, Azzano Decimo, chiede notizie del marito Gasparotto Ermenegildo prigioniero internato nel passato dicembre. Famiglia sta bene, saluta. 10492

Mattinz Giuditta, Azzano Decimo, chiede notizie del figlio Giovanni prigioniero 690. mitraglieri. Famiglia sta bene, saluta. 10493

Odinotto Pasqua, Azzano Decimo, chiede notizie del marito prigioniero sergente 1. fant. 10. comp. 10494

Nascimbeni Luigi, Azzano Decimo, desidera notizie del prigioniero Nascimbeni Giovanni sergente 67. fant. 7. comp. N. matr. 13324, Arbeiterlager Leopold-Anstalt, Vienna XXI. 10495

Zaghis Pasqua di Fagnigola, chiede notizie del figlio Francesco presumibilmente prigioniero. Padre e fratello in Italia, famiglia sta bene. 10496

Prosdocimo Carolina chiede notizie del figlio Oreste. Famiglia tutta Fagnigola. Dei fratelli nessuna notizia, saluta. 10497

Don Antonio Fabris, Pievano a Tramonti di Sotto, chiede notizie dei fratelli Pietro soldato 55, fant. Treviso, Giacomo profugo da Meduno, Mattia-Giovanni 8. alpini fatto prigioniero 6 novembre passato a Pielungo. Sta bene, unitamente a famiglia, saluta. 10498

Belluz Vittorio ricerca il figlio Vittorio soldato deposito 26. bombardieri 7. batteria istruzione. Fu internato in dicembre, credesi in Lubiana; da allora nessuna sua notizia. Famiglia sta bene, saluta. 10499

Mezzaroba Angela prega il «Coenobium» di assumere informazioni sul soldato Mezzaroba Giuseppe 278. fant. 2. riparto zappatori. Il padre è in Italia. Stiamo tutti bene, salutiamo. 10500

Facca Santa e figlie di Azzano Decimo, pregano il «Coenobium» di ricercare del rispettivo marito e padre partito per l'Italia il 5 novembre. Tutti bene, desiderano notizie e salutano. 10501

Del Negro Ernesta, Martignacco, ricerca Del Negro Enrico soldato artiglieria a cavallo, salutano, attendono notizie. 2911

Del Sabato Angelina, Martignacco, ricerca il soldato Del Sabato Leonardo 253. fant. 2. comp. Tutti sani, attendono notizie, salutano. 2912

Gremese Maria ved. Cotterli, ricerca soldato Cotterli Antonio motorista 5. genio telegrafisti, Bassano. Saluti 2913

Famiglia Di Giusto, Udine, via Ronchi 70, chiede notizie del soldato Di Giusto Giuseppe 6. genio ferrovieri 6. comp. complementare. Saluti. 2914

La famiglia Olivotti Mariano, Belluno, ricerca il soldato De Muner Michele 7. alpini battaglione Belluno 78. comp. — Caporetto. 465b

Mangolini Renato, trovasi prigioniero alla auto-colonna 374, sta bene, invia saluti e desidera notizie della famiglia Mangolini Rosina, via Morosini 6, Torino. 461b

Famiglia Silvia Zamberian, Auronzo, chiede del marito Giacomo 7. alpini 275. comp. battaglione Val Piave, prega rimettere notizia al marito. 10502

Pais Tarsilla Valentina di Antonio, sorelle, Auronzo, stanno bene, chiedono notizie del padre loro Antonio. Pregano conoscenti rimettere la notizia al padre. 10503

Vecellio Antonietta, Auronzo, sta bene, chiede notizie famiglia Monti Valentino fu Giuseppe. Prega conoscenti rimettere la notizia. 10504

Vecellio Patis Arcangela famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie del cognato Alberto soldato esonerato addetto ai lavori boschivi, nonchè della cognata Maddalena Vecellio Patis. Prega conoscenti rimettere la notizia. 10505

Menaigo Antonio e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie dello zio Libera le e famiglia. Prega conoscenti rimettere la notizia. 10508

Famiglia De Iprian D'Andrea Valentino fu Giovanni, sta bene, chiede notizie del figlio Domenico 7. alpini battaglione Val Piave 167. comp. Prega conoscenti rimettere la notizia al soldato. 10506

De Filippo Rola Lorenzo e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie dei figli Antonio, Pietro, Vittorino e Dino, parenti e amici, invia saluti. Il figlio Pietro soldato nel 2. genio sez. pompieri 4. armata. 10507

Corte Liberale fu Paolo e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie dei figli bersagliere 12. reggimento 8. comp., e Giuseppe 3. comp. genio telegrafisti. 10509

Zandegiacomo Caneva Arcangelo e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie della famiglia Bombassei Elisa ved. fu Osvaldo, nonchè di Giuseppe Bombassei sergente 4. regg. genio treno. Prega conoscenti rimettere notizia. 10510

Pais Marden Bortolo e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie del figlio Emilio caporale 4. alpini 283. comp. battaglione Palanza. Prega conoscenti rimettere la notizia al figlio. 10511

De Fiorian D'Andrea Gio Batta e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie del figlio Antonio soldato 109. batteria bombardieri 16. gruppo. Prega conoscenti rimettere notizia al figlio. 10511

Cattaruzza Cecilia Liberale e famiglia, Auronzo, sta bene, chiede notizie di Maddalena De Luca Londa, S. Stefano, Ravenna, Italia. Prega conoscenti rimettere notizie. 10512

Rizzarri Antonia e figlio Renato e famiglia, Auronzo, sta bene, prega «Coenobium» di Lugano esperire ricerche a mezzo «Gazzettino di Venezia» del marito Vittorio esonerato addetto lavori boschivi, poi darne comunicazione «Gazzetta del Veneto». Saluta caramente, e prega conoscenti darne notizie. 10513

RISPOSTE.

Francesco Demartin comunica alla sorella in Padola, prov. di Belluno, d'esser in Svizzera e di star bene, e che il fratello Pietro trovasi in Italia. Pregano notizie a mezzo giornale:

Muzzolini Placido, Belluno, con gioia invia infiniti baci e saluti, sta bene, non ha bisogno niente. Rispondendo nuovamente farete tutti vostro nome. Contraccambio saluti Vincenzo. Fatemi sapere se tutti stanno bene. 464b

Macoriz Giuseppe, con piacere ricevei vostre notizie e denari. Sto benissimo, saluti. K. u. k. Kranken-Anstalt und Abschubstation. Feldpost 494. 463b

Il cap. magg. **Pieraccini Pietro** prigioniero di guerra N. 131295 informa la famiglia, residente a Grosseto, via Galileo N. 10, che sta benissimo e fa servizio nella Colonna automobilistica N. 374. Attende notizie a mezzo giornale. 462b

Prigionieri di guerra italiani

Sold. Sala Iseo gran 2, Caprino Veronese Verona.
„ Saranite Calogero r. f. 142, Catania.
„ Scalco Giovanni gran. 2, Fontaniva Padova.
„ Scelsi Donato r. f. 10, Palese Bari.
„ Sciambro Romualdo r. f. 10, Ponte Felcino Perugia.
„ Segnali Umberto r. f. 136, Genova.
„ Simonato Giovanni gran. 2, Fara Vicentina Vicenza.
„ Soccal Carlo gran. 2, S. Biagio di Callalta Treviso.
„ Cottile Domenico gran. 2, S. Stefano di Rogliano Cosenza.
„ Striolo Umberto gran. 2, Arsiero Vicenza.
„ Sturaro Arnaldo gran. 2, Cartura Padova.
Cap. Taddei Paolo r. f. 17, Brescia.
Sold. Tagliapietra Antonio gran. 2, Molina Malo Vicenza.
„ Tecchio Giuseppe gran. 2, Gazzolo d'Arcole Verona.
„ Tesei Emilio gran. 2, Monteroberto Ancona.
Cap. Tognetto Emilio r. f. 58, Lozzo Alestino Padova.
Alp. Trotola Pietro alp. 3. Torino.
Gran. Truant Osvaldo gran. 2, Mazolano Parma.
„ Tubertini Pio gran. 2, Castenaso Bologna.
„ Turatto Giuseppe gran. 2, Limino Padova.

della provincia di Udine.

Sold. Samossa Luigi, Forni Avoltri.
„ Zavatin Emilio, Fagnigola.
„ Tavella Antonio, Vilotta in Chions.
Cap. Gasperotti Giovanni, Fangiugola.
Sold. Di Stefano Giuseppe, Carpacco.
„ Orlandi Donadi, Cordovado.
Capm. Nadalutti Pietro, Remanzacco.
Cap. Gennaro Giuseppe, Udine.
„ Filippigh Leonardo, Platiscis.
Sold. Ceccotti Luigi, S. Pietro al Natis.
„ Fabello Luigi, Paderno.
Capm. Rocco Gelasio, Udine.
Sold. De Begnach Giovanni, Arsido

— Suvvia, disse, con una vocina dolce come un'auretta di primavera, suvvia, non mi ricusare, sarei sì lieta di appoggiarmi al tuo braccio. Pensa che babbo diceva l'altro giorno che abbiamo un solo mese da passare insieme! Ti avrò appena veduto. E poi ho tante cose da dirti.

— Cose gravi?

— Può anch'essere.

— Mi metti paura....

— Non è che ci sia da spaventarsene, ma però... mi danno molto a riflettere.

— Proprio....

— Oh! credete forse che i soli ufficiali di marina sieno persone serie?

— Non ho mai detto questo!

— No.... se non che, tu vedi sempre in me la educanda.... E frattanto.... volendo....

— Che faresti?....

Giannina si allontanò alquanto da suo fratello, e si mise a guardarlo bene in faccia.

— Volendo, signore, proseguì, con due occhi che brillavano di malizia, vi si proverebbe che non si è affatto sprovviste di perspicacia....

— Vale a dire?....

— Vale a dire che ho indovinato.

— Che cosa?

— Il tuo segreto.

— Un segreto, io? Ah! spiegati.

[illegible]

— Lo vedi? disse, con un gesto trionfante; e non ho fatto grandi sforzi per raggiungere un tale risultato. Bisogna dire eziandio che gli uomini sono poco abili a dissimulare, e che se ho indovinato sì presto....

Giannina non andò più oltre, e le gelò il sorriso sulle labbra.

Un marmoreo pallore aveva invaso ad un tratto le guance di Alberto; un cupo lampo era sfolgorato nei suoi occhi, e si era portato ambo le mani al petto, come se una ferita mal cicatrizzata si fosse ad un tratto riaperta.

— Mio Dio! che cos'hai? disse la povera giovine quasi spaventata.

— Nulla! non è nulla, rispose Alberto; una triste rimembranza che tu mi hai ridestata. Non me lo aspettavo, e l'effetto è stato doloroso.

— Dunque è vero.... tu hai un segreto?

— Sì.

— E non vuoi confidarmelo?

— No.... Giannina. No; a che pro mettere quest'ombra nella tua giovialità! Tu sei felice. La vita non ti diede ancora che motivi di star lieta e di ringraziare Dio.... Perchè mettere in apprensione il tuo cuore ispirandogli il timore dell'avvenire?

— Povero Alberto!.... mormorò Giannina.

Il giovine [illegible] la trasse al suo petto, e la baciò a lungo in fronte.

— Non ci pensiamo più! disse, crollando il capo con energia; il dolore che non sa velarsi agli altrui sguardi, è un dolore egoista e mancante di dignità. Ho avuto un momento di debolezza e non voglio ricadérci. Povera e cara fanciulla! tu avevi ragione però, ed io voglio riparare a tutti i miei torti verso di te.

— Che dici mai?..

— Dico che se vuoi accettare il mio braccio, stasera ti accompagnerò all'Opera.

— E' egli possibile? disse Giannina battendo a palma a palma.

— Sì, mia cara educanda, sì, mia bella fanciulla, passeremo la sera insieme, e se, fra un atto e l'altro, ci annojeremo, so ben io quello che dovrò fare.

— Che cosa?

— Andrò a cercare un mio amico che non lascia mai di assistere a nessuna rappresentazione, e che si farà un piacere di venire a fare da terzo nella nostra conversazione.

Giannina volse ad Alberto una sguardo attonito.

— Un amico! ella ripetè; tu non me ne avevi ancora parlato?

— Ne avevo un ottimo motivo, ed è che non ne ho fatto la conoscenza che da jeri.

— Ah!

— E siccome conviene che tu ne sappia il nome, egli si chiama Carlo di Renneville.

A quel nome, la gentil fanciulla corse a nascondere la faccia fattasi vermiglia in seno ad Alberto.

— Ah! quanto sei cattivo, disse al tempo stesso... io che voleva essede la prima a fartelo sapere.

Giannina fece dunque il suo ingresso all'Opera, appoggiata al braccio di suo fratello; nè mai gioja simile alla sua splendette in fronte ad una regina acclamata, quand'ebbe preso posto, con Alberto, sul dinanzi del suo palchetto.

Il contento la rendeva anche più bella. Un vivo rossore le colorava le guance; i suoi occhi brillavano come due puri diamanti, e il vivo sorriso che le schiudeva le labbra sembrava le irradiasse il viso.

In vita sua non si era mai sentita così felice!

Per di più, la spensierata giovinetta non era andata al teatro per ascoltare i capolavori dei nostri grandi maestri; e il suo primo sguardo, invece di portarsi sulla scena ove si dimenavano tenori e baritoni, erasi tuffato, con la disinvoltura e sicurezza di un destro nuotatore, nel crocchio dei bellimbustti che occupavano le sedie d'orchestra.

E ciò era durato appena un minuto; e lo sguardo era salito da capo come illuminato da novella fiamma.

Nè il signor di Villeneuve, nè Alberto si accorsero di quell'artifizio, e quando il primo notò, sotto il palchetto, la presenza di Carlo di Renneville, era appunto un'ora che Giannina era a cognizione di quel fatto.

Frattanto la rappresentazione seguiva il suo corso.

L'esecuzione era delle più modeste, e le dimostrazioni del pubblico delle meno entusiaste.

Gli astri di prim'ordine in quella sera si riposavano, e non avevasi a che fare che con umili nebulose.

Per la qual cosa, i discorsi s'intavolarono tosto nei palchetti, e tutti i cannocchiali dei posti distinti scorrevano in giro cercando a destra e a manca le loro prede.

Ad un tratto, uno strano mormorio sorse dal crocchio dei bellimbusti, e propagandosi rapido per la galleria, si diffuse per tutta quanta la sala.

II.

La sconosciuta.

Una fanciulla aveva preso posto in uno dei palchetti di proscenio, e istantaneamente gli occhi di tutti eransi volti da quella parte.

Era in compagnia d'un uomo di circa cinquanta anni, signorilmente vestito, e che si era seduto alquanto in disparte.

(Continua).

VIII° PRESTITO DI GUERRA AUSTRIACO

Prestito dello Stato al 5½% libero da imposte Cor. 92.50

Buoni del tesoro al 5½% esenti da imposte „ 96.—

Al sottoscrittore spetta un abbuono del ½% ed oltre a ciò, nel prestito di Stato ammortizzabile, anche l'abbuono di un mese sugli interessi.

Questo prestito di Stato viene estinto negli anni 1924 fino al 1958 a mezzo di estrazioni.

I buoni del Tesoro dello Stato potranno essere rimborsati a cominciare dal 1. settembre 1923, quando il detentore il giorno della scadenza dei tagliandi ne faccia regolare denunzia a sei mesi data.

Facilitazioni

della Banca Austro-Ungarica e della Cassa dei prestiti di guerra per transazioni a scopo di sottoscrivere al presente prestito.

Accettazioni

di questo prestito di guerra per pagamenti dell'imposta sui guadagni di guerra.

Facilitazioni

ai sottoscrittori nella rivendita di beni e materiali della demobilizzazione.

Sottoscrizioni dal 28 maggio al 2 luglio 1918

Sottoscrizioni ed informazioni presso l'ufficio della cassa di risparmio postale e presso gli uffici postali; presso gli uffici delle imposte e le casse dello Stato, la Banca Austro-Ungarica e le sue Filiali, presso tutte le Banche, i Banchieri, le Casse di risparmio, le Società d'assicurazioni, le Cooperative di credito e le loro Federazioni.